

## La fiera delle ultime parole famose

E' opportuno fare una premessa al racconto di questa giornata.

Oggi è il mio compleanno e dato che quello dei 30 anni è un traguardo importante, Ga si è lanciato in un fantastico: "Oggi decidi tu, ti porto ovunque tu voglia andare!"

Ovviamente, dopo cotanto slancio di commendabilissima generosità, non me la sono proprio sentita di approfittarmene selvaggiamente chiedendogli di portarmi a Bergeggi a prendere il sole sulla spiaggia, perché il povero Ga, dopo aver proferito tale affermazione, si sarebbe sentito in obbligo di acconsentire e sarebbe deceduto nel tentativo di accontentarmi pur di non mancare alla parola data. Ma ve lo vedete Ga sulla spiaggia, con l'imbrago sopra al costume, che fissa sognante le creste dell'onda immaginando di vederci tutt'altre creste?!? No, sarebbe stata crudeltà la mia, non potevo.

Però è il mio compleanno e non voglio nemmeno farmi portare in uno dei soliti posti che Ga tanto adora (e talvolta anche io, lo confesso...), con otto milioni di ore di avvicinamento, tiri durissimi, protezioni effimere, roccia marcia...quei posti che ti fanno appunto rimpiangere le soavi crestine delle onde. Non oggi, quantomeno... Sono quindi anche esclusi posti come il *diedro del terrore* o la *diretta allo Scarason*.

Bisognava trovare un giusto compromesso. Dove andare? Che fare?

E' a questo punto che mi sono ricordata di un fatto accaduto tre anni fa, prima che iniziassi ad arrampicare. Era sempre il periodo del mio compleanno ed avevo appena conosciuto una persona che arrampicava. Questa persona, un giorno, mi ha portata a fare un giro in moto in Val Maira e mi ha fatto vedere da lontano il gruppo Castello-Provenzale, dicendomi: "Io arrampico la!".

Ricordo di aver fissato affascinata ed intimorita la parete ovest della Torre Castello, era magnetica, con la sua forma armonica e perfetta, sembrava scolpita da uno scultore e ricordo perfettamente di aver esclamato: "Wow! La???? Io non arrampicherò mai in vita mia, soprattutto MAI su una parete del genere!"

Per la serie "le ultime parole famose", il mese dopo ero sulla cima della Rocca Castello.

Ma sulla Torre no, non ci ero ancora stata e soprattutto mai passando dalla parete ovest che tanto mi affascinava ed intimoriva.

Tre anni fa avevo tentato di salire la parete ovest passando per la *Direttissima Ribaldone*, insieme a quella persona che mi aveva fatto vedere per la prima volta queste spettacolari cime, ma al terzo tiro c'erano stati dei problemi: lui era partito convinto ed io aspettavo in sosta di sentire il suo rassicurante "molla tutto", ma sono rimasta un'ora in quella gelida nicchia nella fessura, a cercare di capire perché la corda non si muovesse più ed intanto si è alzata la nebbia ed il gelo mi stava attanagliando le ossa. Finalmente, quando ero ormai diventata un ghiacciolo, si è ripresentato in sosta dicendomi: "Oggi no, c'è una placca troppo dura, non riesco a salire, mi son calato su 2 chiodi, il terzo mi è caduto, torniamo a casa".

Da allora non avevo mai più avuto l'opportunità di salire sulla Torre, quindi, quale occasione migliore per smentire un'altra delle mie ultime parole famose? (...soprattutto MAI da una parete del genere...). E poi avevo un conto in sospeso con la *Direttissima Ribaldone*...

Dunque è deciso, sarà lì che andremo!

Dopo una partenza non proprio mattiniera (un po' da "merenderos", ammettiamolo...) perché tanto "l'avvicinamento non è mica troppo lungo, la via è breve, figurati se serve partire presto...", arriviamo in Val Maira dove scopriamo che la strada sterrata che porta al parcheggio è interrotta per lavori... Cominciamo bene raddoppiando l'avvicinamento!

Ciò nonostante, prepariamo tutto ciò che serve per la salita. Io metto un paio di maglie nello zaino e prontamente Ga se ne esce con un sonoro: "Ma non portarti tutte quelle maglie! Oggi moriamo di caldo, non servono!!"

L'esperto di montagna è lui, se dice che oggi le maglie non servono, io mica me le porto, dopotutto, meno peso ho sulle spalle e meglio è! E così partiamo sotto un caldo afoso e soffocante, al punto da costringere Ga a togliersi la maglietta.

Dopo neanche mezz'ora di cammino, eccolo lì... Ga che mi ferma dicendo: "Aspetta un po' Ele che mi rimetto la maglia perché quest'arietta è un po' freschina...." Preludio del disastro...

Continuiamo l'avvicinamento e io guardo il cielo un pochino inquieta, dei nuvoloni si stanno addensando a sud e, sebbene ci sia ancora il sole sulle nostre teste, chiedo a Ga: "ma sei sicuro che oggi non pioverà?"

La risposta di Ga mi rassicura: "Tranquilla Ele, sia Nimbus che 3bmeteo concordano, oggi non ci saranno precipitazioni, davano tempo sereno su tutto il Piemonte, sarà solo qualche piccola nuvoletta di calore!"

Dato che l'esperto è sempre lui e visto che le previsioni meteo erano concordi, la smetto di preoccuparmi e continuo a camminare.

Quando arriviamo alla base della cresta nord da dove si passa per raggiungere la base della grande cengia della parete ovest, le nuvole mi sembrano stranamente ingrossate ed anche un pelino annerite a dirla tutta. Ripeto la mia domanda: "Ga, ma sei proprio sicuro che non pioverà?"

La sua risposta è sempre la stessa: "Ma no Ele! Vuoi stare tranquilla?! Tutti i meteo davano tempo stabile!"

"Ok Ga!" rispondo io. "Però andiamo perché qui fa un po' freschino... cioè, a dirla tutta mi sto congelando e toh, guarda un po'.... Non ho una maglia in più! Chissà come mai..."

Ci dirigiamo così verso la grande cengia sotto la parete ovest, con facilissimi passaggi, tanto facili che mesto arriva un mio: "Ga, buttami una corda vah, che vorrei compierne anche 31!"

Poco dopo siamo sotto la grande fessura da cui parte la nostra via. Intanto i nuvoloni sembrano voler beffeggiare i meteorologi e si addensano sempre più, ma Ga è sempre più convinto che siano solo piccole nuvolette di calore.

Attacciamo così la parete al ragionevolissimo orario delle due del pomeriggio, tanto la via è facile e il tempo tiene!

Il primo tiro è effettivamente molto facile, dato confermato dalla lunghezza delle protezioni di Ga. Presto ci troviamo in sosta nella nicchia all'interno della fessura (gelida, ma tanto a che mi serve una maglia in più) dove mi ero fermata tre anni prima. Ga parte per il tiro successivo, imbattendosi nei chiodi da cui si era calato il mio socio del primo tentativo.

Saliamo abbastanza speditamente sui tiri successivi, Ga se li passeggia come se fosse in un parco giochi.... a parte un momento in cui sento Ga urlare: "Ele, blocca la rossa!!"...

Segue un momento di silenzio imbarazzato... perplessa osservo le due corde che ho in mano, una gialla ed una blu... Subito inizio rapidi calcoli e ragionamenti del tipo: "Era lui che parlava? Ci siamo solo noi... è forse daltonico e non lo so? sta sragionando a causa del freddo? Ah, magari ho capito male, avrà detto -ho preso la scossa- oppure- tocca la fossa- ???"

"Ele, la corda che sembra rossa, quella gialla!"

"Aaaaah, chiarissimo! Certo Ga! Come ho fatto a non capirlo subito..."

Continuiamo la nostra salita più o meno agilmente, colorita di tanto in tanto da qualche mia imprecazione per la lunghezza delle protezioni di Ga, tanto lui non mi sente visto il vento freddo che tira. Perlomeno riesco a toglierle tutte agevolmente salendo tranne.... quello stramaledettissimo nut fermo, immobile, millimetricamente incastrato nella fessurina che è persino più stretta del cavanut! Provo a toglierlo, non muove di un millimetro, lo guardo, mi guarda e sogghigna... "Non mi avrai mai" sembra dire... Visto che il cavanut non mi è di alcun aiuto perché non ci passa, con l'immaginazione inizio a ripercorrere tutta la storia del nut, da come è entrato, a come si è mosso per

capire come si possa essere incastrato in quel modo. Ovviamente nel far ciò mi sento come quel cinese che, gettando in aria i cocci di un vaso, cerca di farli cadere sul terreno ricomposti nella forma originale.

Sto quasi iniziando a pensare a come avrei potuto spiegare a Ga che il suo nut ha voluto prendersi una lunga vacanza restando in quel bellissimo luogo panoramico e comodo, quando mi dico "No! Non te la darò mai vinta! Piuttosto spacco la fessura!"

Solo un occhio estremamente attento e scrupoloso potrà notare la piccola scaglia di roccia mancante in quel punto, ma il nut è vinto!

Ad un certo punto iniziamo a sentire una gocciolina d'acqua, ma la cosa non mi preoccupa. Tanto il meteo dice che non piove! Ed effettivamente mica si sbagliava! Non piove, grandina!

Nonostante i numerosi proiettili di ghiaccio che si abbattono su di noi, riusciamo a superare anche l'ultimo tiro, bagnato e scivoloso come se ci fosse il sapone.

E' fatta! Ho finalmente chiuso i conti con la Torre!

E' solo sulla vetta che la montagna dichiara la sua sconfitta e si placa, la temperatura è più mite e non grandina più, così riusciamo a festeggiare sulla vetta con tanto di torta, candelina, regalo ed un po' di meritato relax, prima di doverci fiandare giù perché, intanto, si è fatto veramente molto tardi....

Grazie Ga per il più bel compleanno in cui potessi sperare.

*"Se la montagna è atto d'amore verso la vita e la natura, essa deve inserirsi completamente nella lunga storia della contemplazione, di sogno e di azione di chi è salito prima, affascinato dalla parete e trasportato dall'avventura. Se è soltanto atto di orgoglio, nulla resterà delle sue tracce."*

*Da "Una vita tra le montagne" di Goretta e Renato Casarotto*